

HIROSHIMA - CHERNOBYL - FUKUSHIMA

Alle sei di mattina del 30 aprile 1986, come tutte le mattine, il dottor Rossi del Centro Comune di Ricerca di Ispra, stava controllando gli strumenti di misurazione della radioattività atmosferica che operano permanentemente nel Centro. Uno degli apparecchi sembrava impazzito: l'andamento del suo grafico era del tutto fuori dalla norma. Il dottor Rossi, convinto che lo strumento si fosse guastato, fece vari controlli, ma i dati sulla radioattività erano sempre allarmati.

I dirigenti di Ispra, constatato l'arrivo della nube radioattiva, ne diedero immediata comunicazione alla Direzione Generale della Protezione Sanitaria e Sicurezza Nucleare dell'Enea/DISP di Roma e iniziarono a trasmettere alla stessa Direzione Generale i dati sulle concentrazioni di Iodio-131 e degli radionuclidi rilevati nell'aria. Gli stessi controlli vennero estesi ad altre matrici ambientali come acqua, erba, vegetali a foglia larga e latte. Così per tutto il periodo dell'emergenza (30 aprile-15 maggio), il Centro insieme all'ENEA, ha fornito i dati della radioattività.

Ad Ispra inoltre venivano effettuate misure di contaminazione interna, particolarmente della presenza di I-131 nella tiroide sia di residenti della zona, sia di persone che arrivavano agli aeroporti della Lombardia provenienti da diverse località europee con particolare attenzione a coloro che giungevano dall'Est.

La tabella 1 riassume i risultati di questa iniziativa.

La contaminazione italiana risulta essere medio-alta; più a nord e al centro che al sud. Quella della Polonia è circa doppia, mentre quella registrata su persone provenienti dalla zona di Kiev è di cento volte superiore a quella italiana. Praticamente inesistente quella di chi arrivava da Mosca o da Leningrado. Infatti il vento spingeva la nube nella direzione opposta, verso l'Europa occidentale.

A oltre dieci settimane dall'incidente nucleare di Chernobyl, passata l'emotività dei primi momenti e i commenti spesso esagerati nell'uno o nell'altro senso, è forse possibile fare qualche riflessione su quanto è accaduto. L'opinione pubblica è stata scossa soprattutto dal fatto che è successo quello che era stato considerato estremamente improbabile per via delle tanto decantate misure di sicurezza delle centrali nucleari. A ciò si aggiunge che i responsabili politici, i tecnici e gli esperti hanno dimostrato di non essere preparati a fronteggiare l'emergenza nucleare. Gli argomenti economici, per quanto reali non avranno molto peso per modificare lo stato d'animo dei paesi industrializzati dove ormai si considera troppo pericolosa la convivenza con i reattori e ci si chiede legittimamente perché il sistema di sicurezza non aveva previsto l'errore umano che ha scatenato l'incidente sovietico.

Come meravigliarsi quindi che anche in Italia, come un recentissimo sondaggio ha dimostrato, i No al nucleare siano superiori ai SI? Il Premio Nobel della fisica Rubbia

ha dichiarato in televisione che non vorrebbe vivere accanto a una centrale nucleare e ha insistito che bisogna spingere al massimo la ricerca sulla "fusione", cioè l'energia atomica pulita. A questo proposito è opportuno ricordare che il progetto di ricerca JET della CEE è il più avanzato del mondo, ma ci vorranno ancora più di venti anni perché possa uscire dai laboratori sperimentali per entrare nella vita di tutti i giorni. Costruire oggi una centrale nucleare basata sulla fissione dell'atomo, e che disponga del massimo dei dispositivi di sicurezza è antieconomico;

Ma sarebbe un grave errore se a livello mondiale non venissero portate avanti le ricerche sulle energie alternative che potrebbero rendere il futuro meno incerto.

Nell'occidente industrializzato il motore dello sviluppo è ormai legato alle nuove tecnologie dell'informatica e delle telecomunicazioni che necessitano di quantità molto minori di energia rispetto all'industria tradizionale. Lo conferma il fatto che nell'85, per la prima volta dopo la lunga crisi, il prodotto interno lordo della CEE è aumentato mediante del 2,3%; ma il consumo di energia non è salito.

Non sarà facile, per chi ne ha la responsabilità, decidere se fermarsi o proseguire sulla strada dell'energia atomica. E non aiuta il fatto che l'argomento determina, sempre, posizioni estreme: "senza il nucleare il sottosviluppo è inevitabile", oppure "con il nucleare la morte è certa". In ogni caso sarà opportuno tener presente, nel grande dibattito che Chernobyl ha aperto nel mondo, che la qualità della vita futura sarà profondamente condizionata dalle scelte energetiche che faremo oggi.

BEATRICE RANGONI MACHIAVELLI

ISPRA, 30 aprile 1986

TABELLA 1

Riassunto dei dati relativi alla presenza di IODIO-131 nella tiroide di persone provenienti da varie località europee durante la presenza della nube radioattiva (27 aprile-11 maggio 1986)

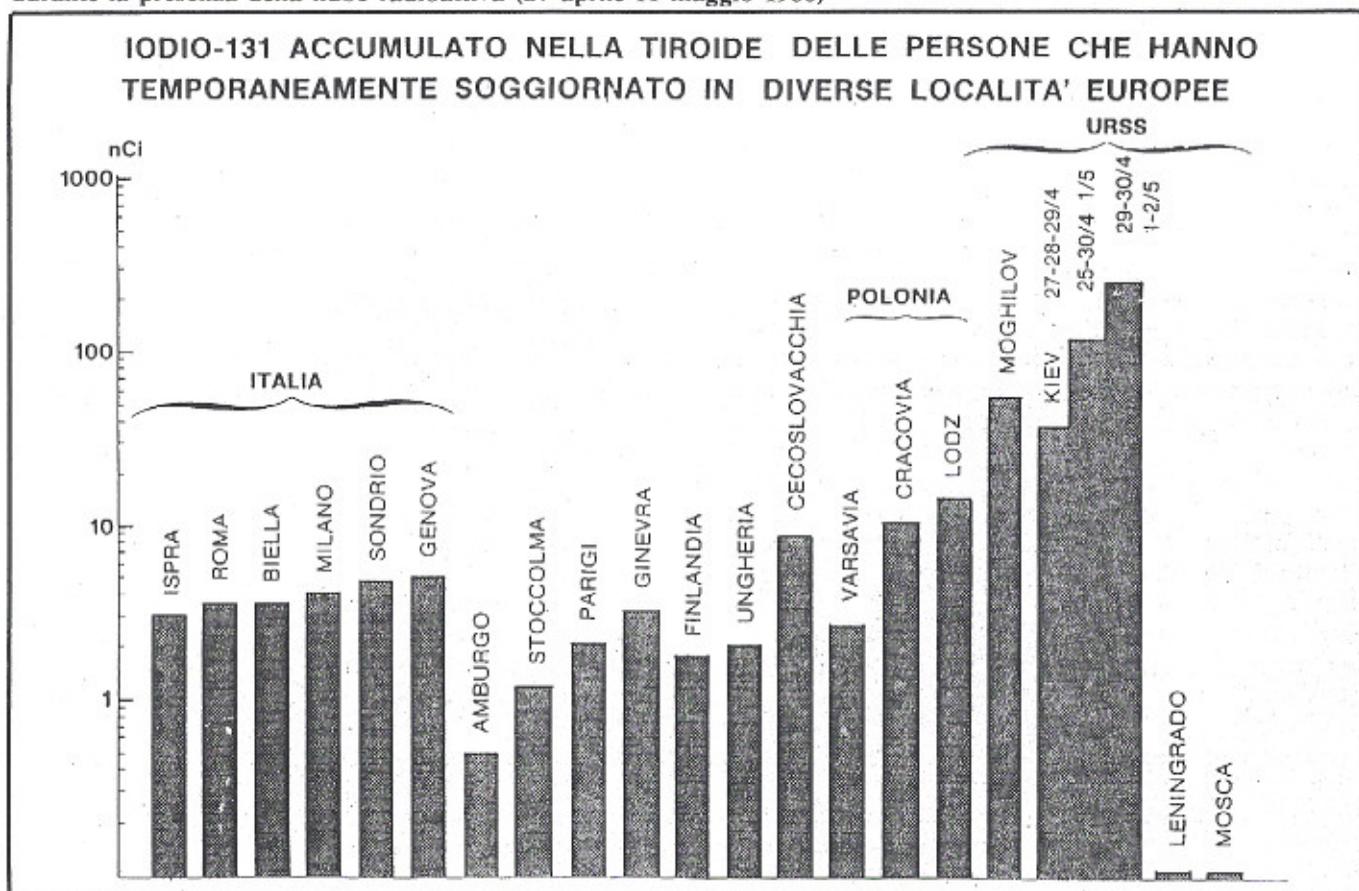


TABELLA 2

Paragone tra la radioattività provocata nel 1963 dalle esplosioni atomiche sperimentali e quella dovuta all'incidente del reattore sovietico. Quest'ultima è notevolmente più alta, gli esperti però sostengono che il rischio è stato minore, causa la brevità del periodo di contaminazione. Nel 1963 invece la radioattività era stata presente durante tutto l'anno.

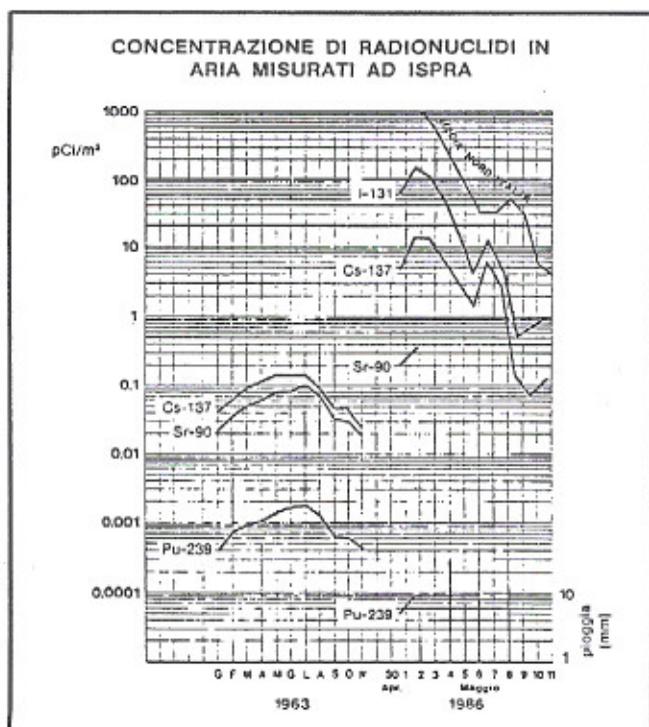
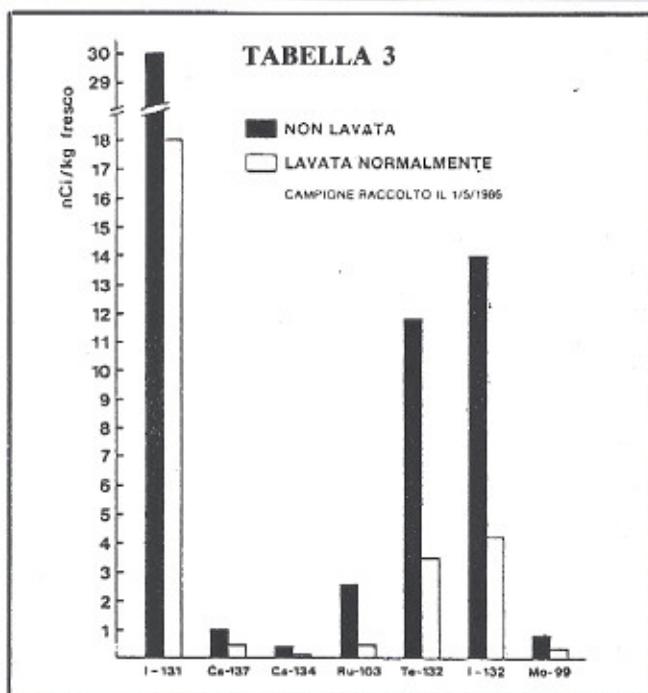


TABELLA 3



I valori di contaminazione dell'insalata non lavata e lavata normalmente: essi dimostrano quanto erano fondate le raccomandazioni delle autorità sanitarie relative ai vegetali a foglia larga.